

La conformazione interattiva degli scenari strategici in un'esperienza di piano

*Francesco Coviello**

1. Introduzione: la relazione tra scenario e processo partecipativo

Il tema della conformazione interattiva degli scenari strategici appare descritto e sintetizzato in un contributo di Giorgio Ferraresi [1990] che definisce la partecipazione come *costruzione sociale di scenari localmente condivisi*; all'interno dell'ambito specifico della pianificazione del territorio tale ipotesi assume un connotato strutturale e fondativo per la costruzione di strategie di sviluppo locale autosostenibile.

Questo è il tema centrale del contributo che si ribadisce intende cogliere tale dimensione interattiva a partire da una prima riflessione sul senso e sulla struttura dello Scenario elaborato all'interno del processo di redazione del nuovo strumento urbanistico per il Comune di Fiorenzuola d'Arda. La connotazione interattiva dello scenario attribuisce alle forme della partecipazione un connotato che è in primo luogo *statutario* e successivamente istituzionale, ovvero codificato all'interno del processo di costruzione del piano urbanistico.

La Legge Regionale di riferimento (LR 20 del 2000) porta a identificare e strutturare lo Scenario come una delle componenti del Documento Preliminare del Piano: lo Scenario ne rappresenta ed esprime il carattere specificamente propositivo e meta-progettuale, in quanto caratterizzato dalla sintesi tra interpretazione e progetto di territorio, e ne definisce inoltre la cosiddetta visione strategica della struttura e della *complessità* del territorio locale.¹

* Le immagini allegate al contributo sono state elaborate da: Francesco Coviello, Paolo Dell'Orto, Paola Serventi, Jennifer Viganò, Maria Vigevani.

¹ Lo scenario si riconduce ad una fase analitico-interpretativa e meta-progettuale che definisce in primo luogo una serie di obiettivi e opzioni fondamentali di riferimento sotto forma di tematiche invariante da cui il Piano stesso non può prescindere. A questa prima dimensione, analitico-interpretativa, per quanto siano in essa presenti indicazioni di meta-progetto, o di progetto implicito (Dematteis [1995]), ne fa seguito una seconda che assume un carattere propriamente progettuale e che risulta caratterizzata da un forte sforzo proiettivo che si esplicita attraverso una serie di indicazioni che sottendono ad una prima configurazione ed immagine progettuale attraverso la definizione di elementi statuari.

Lo scenario assume inoltre un connotato interattivo nel momento in cui tali elementi sono discussi e/o posti dalla cittadinanza e vengono assunti come *posta in gioco*, come progetto di valorizzazione territoriale. Nell'esperienza di Fiorenzuola d'Arda lo scenario si configura pertanto come l'esito di un processo aperto e circolare di interazione, composizione e scomposizione tra differenti elementi, che il Documento Preliminare definisce "strati", riconducibili alle seguenti tematiche: *elementi di storia, segno paesistico, forma territoriale, strutture ambientali, elementi di struttura economica e della produzione / scambio, elementi di struttura sociale*, delle culture insediate, delle forme di relazione e delle dotazioni pubbliche di servizi e delle strutture associative. In tal senso è possibile porre la relazione tra scenario e processo partecipativo: gli esiti del processo di partecipazione configurano un quinto strato che a sua volta si articola in mappe di sintesi analitico-interpretative e progettuali che trattano la complessità delle volizioni sociali e che definiscono esigenze di trasformazione, opzioni di sviluppo e priorità progettuali.

Il presente "strato" si colloca in senso trasversale rispetto ai precedenti: muove a partire da comuni elementi di centralità che tuttavia risultano trattati nell'ambito dell'interazione sociale, da un lato a partire dai codici della *razionalità comunicativa*, ovvero in riferimento alle questioni del "vivere e dell'abitare", dall'altro a partire dai codici della *razionalità strumentale*, ovvero in riferimento alla trattazione di questioni inerenti le tematiche della "funzionalità" e del "produrre".

Come precedentemente sottolineato il processo di costruzione dello scenario ha assunto un connotato aperto, circolare, di interazione, composizione, scomposizione e ricomposizione di elementi eterogenei: con quanto detto si vuole sottolineare come i differenti "strati" non siano stati costruiti in maniera sequenziale, o a partire dal principio di causa - effetto, bensì a partire da un processo incrementale di stretta interazione.² Lo scenario quindi risulta essere l'esito del lavoro di una molteplicità attori a partire da molteplici ipotesi di partenza: una prima legata al contributo dello sguardo esperto e multidisciplinare che racconta il territorio a partire dai codici disciplinari propri della pianificazione, una seconda legata alla dimensione del percorso partecipativo, alle tematiche, ai valori, all'impronta sociale sul territorio emersa dai tavoli del processo di partecipazione.³

² In particolare nel corso del processo partecipativo sono stati progressivamente assunti gli esiti parziali di differenti campi di indagine, sia nelle fasi analitiche che in quelle progettuali: viceversa lo stesso processo partecipativo ha prodotto esiti, seppur parziali, costantemente discussi nelle fasi di costruzione del Quadro Conoscitivo prima e dello Scenario poi sia sotto forma di indicazioni di percorsi di indagine che sotto forma di indicazioni di priorità progettuale.

³ In tal senso è possibile comprendere l'importanza della capacità di intercettazione e comprensione, da parte della struttura tecnica, dei contributi cognitivi specifici provenienti dalla conoscenza sociale diffusa: le questioni qui accennate richiamano la capacità di *riflessione* (Schön [1993]) del planner nel considerare e mettere in discussione le proprie conoscenze e di riorientare il proprio sguardo all'interno del processo partecipativo.

2. Il processo partecipativo

2.1 Aspetti generali

All'interno del processo di redazione del nuovo strumento urbanistico l'Amministrazione comunale di Fiorenzuola d'Arda ha assunto un ruolo centrale e altamente propulsivo nei confronti del processo di partecipazione fino a considerare questo come metodo di costruzione del piano. Tale atteggiamento deriva dall'assunto che i cittadini portano con sé un insieme complesso di volizioni, bisogni e saperi locali; l'attivazione quindi del processo partecipativo risponde in primo luogo al riconoscimento della complessità territoriale come base di riferimento nella definizione del quadro conoscitivo e nella definizione di ipotesi meta-progettuali, ma soprattutto alla necessità di costruzione di *empowerment* locale (Paba, Perrone [2002]).

2.2 Il racconto del processo partecipativo

Il processo di interazione risulta articolato in tre fasi distinte pur tuttavia strettamente correlate tra loro: partecipazione, consultazione - concertazione,⁴ funzione politico-amministrativa.⁵

La fase preliminare di avvio del processo partecipativo ha previsto il coinvolgimento diretto della Giunta e di un quadro, costruito ad hoc, di testimoni privilegiati attraverso una serie di interviste in profondità, costruite con l'obiettivo di decodificazione dei codici comunicativi, in particolare propri della Giunta, a partire da un processo di territorializzazione e condivisione delle aspettative sorte intorno al piano.

Questa fase ha consentito di definire le premesse per l'avvio del processo di interazione con i cittadini.

Il processo di partecipazione è stato strutturato in tavoli tematici,⁶ ovvero strutture di confronto e condivisione di obiettivi ed esiti, caratterizzate dalla presenza di cittadini invitati a riflettere a titolo personale su temi condivisi e co-determinati.

I temi e i partecipanti ai tavoli di lavoro progettuale sono stati quindi individuati secondo indicazioni emerse: dall'indagine preliminare con la Giunta, dalla rete dell'associazionismo di Fiorenzuola e con le Associazioni di Categoria, dalle indagini tecniche per la costruzione del Quadro Conoscitivo, nel convegno di apertura del percorso di costruzione partecipata, dal questionario sottoposto alla cittadinanza, dall'adesione dei cittadini al sito internet del Comune.

⁴ L'Amministrazione ed il referente tecnico-scientifico hanno condotto in parallelo differenti relazioni con le rappresentanze della vita civile ed economica a partire dalla sostanziale necessità di confronto con i soggetti strutturati della società e delle altre Istituzioni.

⁵ Questo processo si struttura da un lato attraverso un'intensa fase di confronto con altre istituzioni e centri di ricerca, in particolare con Provincia, Regione e Comuni contermini, all'interno della Conferenza di Pianificazione.

⁶ Ogni tema è stato sviluppato nel corso di due incontri: il primo poneva come obiettivo l'analisi della situazione e l'individuazione dei problemi e delle risorse per quel tema specifico; il secondo era finalizzato all'ideazione progettuale e alla definizione di priorità e indicazioni operative. Le idee emerse sono state successivamente elaborate e rappresentate su una

I Tavoli risultano quindi così articolati: *spazi aperti e territori agricoli*, a partire dall'interpretazione del territorio quale posta in gioco, *centro storico*, come aggregato da valorizzare e come luogo dell'abitare, *mobilità lenta e sicura*, *Fiorenzuola come nodo di relazioni*.

Questa tematizzazione per ambiti o sistemi è messa in relazione ad una coppia di meta-temi sostantivi: la dimensione dell'*abitare*, declinata a livello di modelli di vita, ambiente, cura, benessere, vivere, e la dimensione del *lavorare - produrre*, ambiti produttivi, commercio e infrastrutture.

2.3 Considerazioni

A partire dalle questioni precedentemente trattate è possibile esprimere una serie di considerazioni preliminari sul senso, sul ruolo e sulla valenza del processo partecipativo all'interno del caso di Fiorenzuola d'Arda.

A livello preliminare è possibile trattare il tema della configurazione interattiva dello scenario in termini di efficacia, interna ed esterna, del processo di partecipazione: tale approccio appare fertile da un lato per entrare nel merito delle questioni salienti che il caso solleva, dall'altro per ipotizzare il superamento di questo stesso approccio analitico-interpretativo.

Per quanto riguarda le questioni inerenti al tema dell'efficacia del processo partecipativo è possibile proporre una prima chiave interpretativa costruita in termini di efficacia interna ed esterna.⁷

2.3.1 Sull'efficacia interna

Per quanto riguarda l'efficacia interna è possibile sottolineare in primo luogo come il processo sia stato indirizzato verso la trattazione della complessità del territorio locale attraverso letture plurali e condivise.

All'interno di questa fase di lavoro il referente tecnico, che ha assunto il ruolo specifico di relazionare il processo partecipativo con la costruzione dello Scenario, ha ulteriormente enfatizzato il valore della trattazione della complessità locale attraverso una serie di approfondimenti cartografici volti alla georeferenziazione delle volizioni sociali.

Il processo partecipativo ha innescato un momento di attenta riflessione sull'idea di sviluppo della città sollevando tematiche strutturali quali: l'attuale ruolo dei settori dello sviluppo (agricoltura, trasporti, logistica e attività produttive), la valenza della dimensione ambientale dello sviluppo come bene comune e la necessità di riappropriazione degli spazi pubblici. In tal senso il punto di vista dei cittadini ha, sotto certi aspetti, rimesso in discussione una serie di strategie dell'Amministrazione date per assunte e scarsamente discutibili.

mappa di Fiorenzuola, integrando così il sapere locale, derivante dal confronto attivato dai diversi incontri, con gli strumenti di rappresentazione tradizionale del territorio propri dei codici tecnici dell'urbanistica e della pianificazione del territorio.

⁷ Per efficacia interna è possibile considerare la capacità del processo di evidenziare la complessità delle volizioni sociali, la conoscenza e la responsabilizzazione dei cittadini da un lato, le conoscenze dei tecnici dall'altro. Per efficacia esterna è possibile considerare invece la capacità di accrescimento del livello di complessità all'interno delle fasi di definizione del Quadro Conoscitivo, sia a livello analitico-interpretativo che metaprogettuale.

In sintesi il processo ha contribuito alla creazione di un luogo interazione e di confronto, un luogo che i cittadini stessi hanno richiesto che rimanesse in campo, anche a prescindere dal processo di piano.

Allo stesso tempo l'approccio dell'Amministrazione, fortemente orientato alla partecipazione, ha tentato di trasformare il comunemente sentito distacco tra cittadinanza e "politica" in un rapporto di reciprocità e di vicinanza: se da un lato si segnala un sostanziale avvicinamento di queste due sfere, è aumentata infatti la fiducia dei cittadini nei confronti del pubblico, dall'altro si sottolinea come a questo punto spetti all'Amministrazione stessa orientare le proprie scelte e tradurle in azioni nell'obiettivo di non disperdere il *capitale sociale* creato.

Sotto differenti aspetti il processo ha assunto dei connotati radicali in quanto ha trattato questioni fondanti e strategiche per lo sviluppo della città: si è mosso da un punto di partenza differente da visioni consolidate e basate sulla sostanziale prevalenza del sistema economico-produttivo su quello dei "mondi di vita".

Se i temi e le questioni emerse nel processo partecipativo hanno trattato temi altamente conflittuali, intendendo quindi per conflitto l'adozione di modelli alternativi di sviluppo, si segnala dall'altra parte il sostanziale consenso dei cittadini intorno a tali tematiche.⁸

2.3.2 Sull'efficacia esterna

Per quanto riguarda l'efficacia esterna è possibile sottolineare come il processo partecipativo abbia contribuito alla costruzione del Documento Preliminare, ed in particolare dello Scenario, ovvero il momento privilegiato di espressione del sapere locale e di decisione dei nodi strategici del piano. Tale connotazione dello scenario, inteso come patto sociale condiviso e presa di posizione in merito alle scelte di sviluppo, solleva la questione centrale della necessità di stretta relazione, di crescita parallela e di interdipendenza, tra gli esiti del processo partecipativo e la formazione dello scenario stesso: in tal senso ed al fine di garantire continuità tra questi due livelli di lavoro si è reso necessario avvalersi di un contributo di costante relazione reciproca costruito ad hoc.

Quest'attività di relazione ha prodotto da un lato esiti cartografici di sintesi analitico-interpretativa e progettuale dall'altro una serie di tabelle (e carte) volte a descrivere la relazione tra gli esiti dei processi. Tale produzione da un lato è stata presentata, discussa e ridefinita nel corso delle fasi finali del processo partecipativo, dall'altro, e soprattutto, ha rappresentato la base critica a partire dalla quale l'Amministrazione ha pubblicamente reso conto, argomentandone i perché, delle proprie scelte di indirizzo di fronte alla cittadinanza.

⁸ La questione accennata può essere trattata sotto differenti chiavi interpretative. Se si considera il conflitto come *strumento* e *condizione* del processo partecipativo (Giusti [2002]) è possibile considerare tale aspetto come elemento di debolezza: una possibile causa di ciò può essere assegnata all'incapacità del processo di coinvolgere cittadini migranti, diversamente abili, bambini e anziani, evidenziando una netta prevalenza di persone di cittadinanza italiana, occupati, che non presentavano problematiche di forte disagio, con un livello di scolarizzazione medio-alto e spesso attivi all'interno di svariate realtà associative.



240 *Sopra, fig.1: esiti del processo partecipativo, Centro Storico; sotto, fig.2: tavola di sintesi metaprogettuale.*



Tavole di confronto fra scenario e processo partecipativo: sopra fig.3, urbanizzato; sotto, fig.4, spazi aperti.

Si tratta in sostanza di due tipologie di tabelle⁹ che analizzano in parallelo Volizioni Sociali, Indicazioni dell'Amministrazione e scelte di Scenario, affiancate da un supporto grafico (carte) nel quale si territorializzano le volizioni sociali e le proposte meta-progettuali dello scenario.

tabella A



FASE INTERPRETATIVA		FASE PROPOSITIVA	
cittadini	gruppo tecnico	cittadini: volizioni sociali	gruppo tecnico: risposte
<p>centro storico</p> <ul style="list-style-type: none"> - dimensione pubblica e civica delle piazze, ancora percepiti come luoghi di aggregazione - localizzazione dei principali servizi cittadini che rendono Fiorentina polo centrale nei confronti delle frazioni circostanti - difficile convivenza tra mobilità classica e lenta 	<p>centro storico</p> <p>regola insediativa molto compatta, legata ad una progressiva saturazione edilizia degli spazi aperti interni. luogo preferenziale di relazione ed incontro, di riconoscimento identitario della comunità insediativa</p>	<p>centro storico</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree pedonalizzate - percorsi ciclo-pedonali - riqualificazione piazze - nuovi spazi di aggregazione (ex macella come nuovo centro polivalente per la sede di associazioni, Proseccaria di Palazzo Lucca per attività commerciali e di piccolo artigianato; critica del gas come sede per il centro anziani) 	<p>centro storico</p> <ul style="list-style-type: none"> - pedonalizzazione del centro storico - riqualificazione degli spazi pubblici a nord (macello, municipio) - interventi di trasformazione insediativa integrati con previsioni di spazi ad uso collettivo - mettere a urbana le case esistenti (ex macello, ex municipio, nuove ospedale, poli scolastico, zone sportive)

tabella B



volizioni sociali	Indicazioni Amministrazione	documento preliminare	
<p>riqualificazione piazze</p> <p>percorsi ciclo-pedonali e aree pedonalizzate</p> <p>nuovi spazi di aggregazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ex macella come nuovo centro polivalente per la sede di associazioni - Proseccaria di Palazzo Lucca per attività commerciali e di piccolo artigianato - officina del gas come sede per il centro anziani 	<p>INTEGRAZIONE AL PREZZO PER LE MANIFESTAZIONI TEMPORANEE</p> <p>POTENZIAMENTO DELLA RETE DELLA PERCORIBILITÀ CICLO-PEDONALE</p> <p>INCREMENTARE LA DOTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E CREARE LUOGHI DI INCONTRO PUBBLICI</p>	<p>OPZIONI PROGETTUALI</p> <p>A. Alle qualità civiche e ambientali: riqualificazione civica dello spazio pubblico, dell'insediamento centrale e sua apertura al territorio della recente urbanizzazione e agricolo</p> <p>B. Un qualità dell'interno: le "porte aperte" e le "fruttate" dell'edonismo: vivibilità, qualificazione dello spazio pubblico; progetto di nodi specifici quali tema fondamentale: ex macella, ex comune, palazzo e parco Lucca</p>	<p>AZIONI</p> <p>04 formazione di parchi urbani locali e definizione di nodi dello spazio pubblico</p> <p>05 qualificazione delle mobilità e delle relazioni tra gli ambiti urbani e i luoghi della sosta nelle direzioni delle Porte del Centro Storico</p> <p>06 l'atela deve coinvolgere gli elementi commerciali oggetto di interventi di trasformazione puntuale e maggiormente significativi, con interventi diffusi di qualificazione minuta (in particolare ex municipio)</p>

Due esempi del confronto tabellare fra volizioni sociali, scelte di governo e scelte di scenario.

⁹ Tabella A: le tabelle sono state costruite a partire dai seguenti luoghi - temi di lavoro: urbanizzato, spazi aperti e territorio agricolo, mobilità classica e mobilità lenta, dimensione economico-produttiva. Per ciascun tema si sono confrontate le informazioni ottenute dai cittadini, sia per quanto riguarda la fase analitica che per quella progettuale (volizioni sociali), con le risposte elaborate dal referente tecnico in collaborazione e in accordo con l'Amministrazione. Tabella B.: un secondo gruppo di tabelle si articola confrontando le proposte dei cittadini e dei tecnici con le indicazioni dell'Amministrazione Comunale. L'analisi è organizzata partendo dalle volizioni sociali relate alle indicazioni dell'Amministrazione, fino alle proposte del referente tecnico.

2.3.3 Considerazioni di sintesi a partire dalla cartografia prodotta *Urbanizzato.*

L'approfondimento sull'urbanizzato consente di mettere a fuoco le direttive e le azioni specifiche per il centro storico e l'intera area urbanizzata: dalla lettura della tavola emerge un progetto orientato complessivamente alla riqualificazione delle aree pubbliche e finalizzato alla definizione di una rete dello spazio pubblico intesa come matrice strutturante dell'ambito insediativo. Le previsioni sono di tipo programmatico e di controllo, forniscono una serie di indicazioni di orientamento per le trasformazioni, fisiche e funzionali, in relazione al contesto insediativo. Si evidenziano alcune questioni rilevanti sottolineate nel processo partecipativo: valorizzazione delle *quattro porte* d'ingresso alla città per conferire significato al centro storico come luogo simbolico dell'identità di Fiorenzuola, riqualificazione e ridefinizione degli spazi pubblici in rete, identificazione della tangenziale come limite all'espansione, definizione di ambiti di mitigazione ambientale dell'infrastruttura, definizione di vincoli alla saturazione degli spazi aperti compresi tra abitato e la stessa tangenziale.

Spazi aperti e territori agricoli.

Un contributo specifico sulla gestione e sul valore degli spazi aperti evidenzia la necessità e l'urgenza di acquisire un approccio che risulti articolato e finalizzato alla valorizzazione della specificità dei luoghi e delle caratteristiche fondative del territorio di Fiorenzuola. Tale atteggiamento progettuale assume l'obiettivo di valorizzare il patrimonio rurale come importante occasione di caratterizzazione degli spazi aperti sia dal punto di vista produttivo che naturalistico - fruitivo.

Sia cittadini che tecnici definiscono proposte orientate alla produzione agraria di qualità, alla strutturazione di corridoi ecologici ed alla rinaturalizzazione al fine di evitare la saldatura tra sistemi urbanizzati. Tali indicazioni conducono alla definizione dell'ipotesi del Parco Agricolo, come opzione di mantenimento del sistema agricolo tradizionale e delle risorse storico-culturali, e del Parco Fluviale dell'Arda.

Dimensione economico-produttiva.

Data la forte valenza del tema e l'importanza che esso assume per tutto il territorio comunale si propone un ulteriore approfondimento sulle aree interessate da importanti proposte di delocalizzazione della logistica, di rifunzionalizzazione in favore dell'artigianato locale e di ridotta espansione produttiva. Gli approfondimenti riguardano le aree di Porta Parma, Porta Piacenza e in particolare della zona industriale della Barabasca: area a rilevanza strategica dal punto di vista geografico in virtù della prossimità al casello autostradale e per le possibilità di diventare luogo di scambio tra diverse mobilità e vetrina dei prodotti locali.

Mobilità e rapporto con le frazioni.

Il tema della mobilità e delle infrastrutture richiama il legame e le relazioni che i cittadini instaurano con il territorio, con la campagna, i campi coltivati, le cascine e con il fiume Arda. Tale legame è assunto e rafforzato dai tecnici a partire dal tentativo di conferimento di centrali-

tà strategica al settore agricolo. In questa relazione territorio - infrastrutture il tema di lavoro rilevante è rappresentato dalla mitigazione delle infrastrutture stesse e dalla protezione delle aree ad esse adiacenti.

3. Il valore aggiunto della connotazione interattiva dello scenario

La complessità degli aspetti trattati rende possibile articolare una pluralità di riflessioni critiche, sotto forma di considerazioni e di questioni aperte, che assumono connotati differenziati. Si tratta di aspetti che da un lato rimandano alla specificità del caso analizzato e che dall'altro, risultando strettamente relazionati al tema della connotazione interattiva degli scenari, si ritiene possano comportare una serie di conseguenze di carattere prettamente operativo sia nell'ambito degli stessi processi partecipativi sia all'interno della formazione degli strumenti di pianificazione.

3.1 Il Pubblico e le opportunità fornite dalla nuova Legge urbanistica

Per quanto riguarda il primo ambito di riflessione, in riferimento all'esperienza di Fiorenzuola d'Arda, è possibile considerare come la dimensione analitico-interpretativa del piano risulti ricaricata di centralità a partire dal complesso processo di innovazione della normativa di riferimento attraverso la recente Legge Regionale urbanistica, la L.R. n. 20 del 2000.

Come detto la dimensione analitico-interpretativa e meta-progettuale del Documento Preliminare sottende e rimanda ad un'idea di scenario¹⁰ quale forma e strumento di definizione e statuizione strategica degli indirizzi del processo di pianificazione.¹¹

Alla luce di quanto trattato è possibile considerare il caso di Fiorenzuola d'Arda come una traduzione abbastanza felice, pur tuttavia non priva di elementi di criticità, delle opportunità offerte dalla nuova Legge: al di là dell'approccio del L.P.E. in qualità di referente tecnico-scientifico va sottolineato il ruolo centrale dell'Amministrazione locale che ha costantemente centrato tale fase del processo di piano sulla dimensione dell'interazione con la cittadinanza.

A quanto detto va poi aggiunto come l'Amministrazione stessa non abbia considerato il processo partecipativo come una soluzione esclusivamente volta all'aumento del livello *efficacia* (Forester, 1998) del processo di pianificazione ma come l'avvio di un processo di costruzione di nuove relazioni tra essa stessa e la cittadinanza.

¹⁰ Pur non nominando lo Scenario la Legge di riferimento ne delinea le specificità.

¹¹ In tal senso si ricorda che la Legge suddivide il tradizionale Piano Regolatore Generale in tre strumenti aventi differenti connotati: in particolare il primo, il Documento Preliminare, si costituisce di Quadro Conoscitivo e Val.S.A.T. e richiede da un lato l'approvazione del Consiglio Comunale, dall'altro è soggetto all'Accordo di Pianificazione, alla definizione del quale concorrono Provincia, Comuni contermini ed una pluralità di soggetti aventi competenza e responsabilità territoriale.

3.2 Una possibile declinazione dell'empowerment della cittadinanza attiva

E' possibile quindi ritenere che l'istanza di costruzione della *cittadinanza attiva* (Paba G., Perrone C., a cura di, 2002) sia stata mossa dall'Istituzione stessa. In sintesi il cosiddetto processo di *empowerment* locale si ritiene sia stato avviato non tanto dai cittadini quanto piuttosto da una parte dei rappresentanti istituzionali.

Il tema dell'*empowerment* della *cittadinanza attiva*, precedentemente accennato come questione aperta in quanto direttamente proposto dall'Amministrazione e non dal basso, porta con sé una serie di aspetti di valore e di criticità.

Per quanto riguarda le criticità va ricordata la scarsa presenza nel corso del processo partecipativo di soggetti "deboli" quali: bambini, cittadini migranti, diversamente abili e disoccupati. Il valore progettuale del conflitto non è emerso quindi a partire dalle istanze direttamente apportate da tali soggetti: in tal senso è possibile ritenere che tale questione abbia potuto ridurre la *radicalità* (Friedman [1993]) stessa del processo.

Va tuttavia ricordato che in virtù del contributo dell'Amministrazione, del referente tecnico e soprattutto dei partecipanti ai tavoli, è possibile ritenere che tale riduzione di radicalità non si sia ripercossa nel processo. Per quanto riguarda i contenuti specifici di progetto è possibile infatti sottolineare come il processo di partecipazione e lo scenario abbiano contribuito alla definizione di un'idea "altra" di sviluppo focalizzata sulle seguenti strategie: valorizzazione dei beni pubblici, valorizzazione dei caratteri del territorio e della sua qualità, iniziative insediative e produttive in coerenza con i caratteri del territorio e della società, razionalizzazione delle attività di autotrasporto e logistica, delocalizzazioni, valorizzazione della filiera agro-alimentare, governo delle attività insediative volte all'aumento della dotazione di aree ad uso pubblico e dell'edilizia protetta, incremento delle infrastrutture dedicate alla mobilità ciclo-pedonale, miglioramento delle componenti ecosistemiche del paesaggio agricolo, contenimento del consumo di territorio nel rispetto delle forme territoriali.

A quanto finora detto è possibile aggiungere inoltre una breve riflessione su due *effetti inattesi* che il processo ha fatto emergere.

In primo luogo la prima fase di interviste agli Amministratori e contestualmente la trattazione e la discussione degli esiti di questa fase di lavoro si ritiene abbiano permesso di aumentare il livello di condivisione degli obiettivi dei singoli intervistati all'interno di una visione comune per lo sviluppo di Fiorenzuola d'Arda, rendendo possibile l'interazione tra i singoli Assessori su questioni di interesse comune. Il processo partecipativo inoltre è riuscito, anche in virtù di un forte contributo dal referente tecnico, ha riorientare lo sguardo dell'Amministrazione nei confronti di scelte predeterminate e apparentemente incontrovertibili.

In tal senso, ed inoltre, va ricordato come gli attori istituzionali abbia-

no costantemente tenuto fede ai propri impegni ed alle proprie indicazioni programmatiche: si cita in tal senso un importante passaggio, alla presenza del Sindaco e dell'Assessore all'Urbanistica, in cui l'Amministrazione ed il referente tecnico hanno illustrato e discusso gli orientamenti ed i dettagli del Documento Preliminare argomentando le scelte in coerenza e/o difformità degli esiti del processo partecipativo stesso. L'importanza di tale passaggio, caratterizzato dalla riapertura della discussione con i cittadini, deve essere ricercata anche in vista delle successive fasi di pianificazione, in particolare all'interno del Piano Strutturale Comunale.

Va tuttavia ricordato come anche all'interno dell'Amministrazione stessa l'idea della promozione della cittadinanza attiva non accomunasse tutti i rappresentanti istituzionali: in particolare il processo di interazione con i membri della Giunta e con i capigruppo ha evidenziato posizioni talvolta in aperta contrapposizione, o semplicemente di scarso interesse, nei confronti del processo partecipativo. Più in generale è possibile poi segnalare come l'idea comune degli Amministratori fosse sostanzialmente orientata verso un processo di interazione con la popolazione all'interno del quale restassero chiaramente definiti i livelli di responsabilità e decisionalità: da un lato i cittadini provvedono a complessificare e riorientare lo sguardo dei tecnici nella definizione del Quadro Conoscitivo - Scenario, dall'altro gli Amministratori assumono la responsabilità di decidere in merito alle questioni sollevate, pur argomentando pubblicamente i perché delle scelte.

3.3 Oltre l'efficacia

Alla luce delle questioni evidenziate è possibile sottolineare che trattare il tema della dimensione interattiva dello scenario significhi, a livello preliminare, strutturare modalità di partecipazione che risultino funzionali alla buona riuscita del processo (Forester, 1998), considerando quindi il processo stesso come un primo esito della partecipazione. Va tuttavia ricordato come il senso del connotato interattivo dello scenario si ritiene vada ulteriormente complessificato: in questo caso il processo partecipativo deve fornire un contributo con una forte valenza analitico-interpretativa e meta-progettuale.

In tal senso due aspetti risultano centrali.

In primo luogo è possibile ritenere che il processo vada strutturato in modo tale da far sì che sia possibile trattare questioni territoriali attraverso un'adeguata restituzione tecnica della stessa strumentazione urbanistica esistente, prodotta o in corso di elaborazione.

Allo stesso tempo per far sì che un processo partecipativo tratti il territorio si ritiene che i facilitatori debbano essere in grado di affrontare questioni territoriali, urbanistiche ed architettoniche e che prendano parte attivamente al processo di costruzione tecnica del piano.

A tal proposito, oltre alla competenza tecnico-urbanistica del facilitatore come elemento essenziale per un processo partecipativo così configurato, si cita nuovamente la centralità della fase di restituzione car-

tografica, a partire da una fase di *riflessione* sui codici comunicativi del sapere tecnico (Schön, 1993), che ha animato i secondi incontri dei tavoli tematici del processo di partecipazione: tale opzione di lavoro si è rivelata utile per due motivi.

In primo luogo perché ha tentato di conferire maggiore senso di concretezza e, si ritiene, di credibilità, al processo partecipativo; in secondo luogo perché ha permesso di trasformare con maggior immediatezza, ed efficacia, la dimensione progettuale delle volizioni sociali. Tale livello di efficacia è stato successivamente riscontrato nei differenti momenti di confronto, in sede tecnica, tra referente tecnico-progettuale ed esiti del processo partecipativo.

3.4 Valenze della connotazione interattiva dello scenario

Per le questioni trattate ben si capisce il valore della connotazione interattiva dello scenario territoriale; tale aspetto assume una duplice valenza: da un lato, in entrata, per conferire ai tavoli della partecipazione il valore aggiunto fornito dal sapere tecnico, per strutturare domande e opzioni di lavoro dei tavoli su questioni rilevanti, pur tuttavia non dimenticando il ruolo dei cittadini. Dall'altro, in uscita, per far sì che le fasi di costruzione tecnica delle decisioni del piano possano essere realmente costruite a partire dall'interazione con gli esiti del processo partecipativo.

Allo stesso modo la strutturazione delle domande di avvio del processo di partecipazione all'interno dei tavoli sono state strutturate con una duplice valenza: da un lato a partire dalla necessità di far emergere ulteriori riflessioni generali sullo sviluppo, sui beni comuni, dall'altra a partire dalla necessità di trattare tali questioni declinate nella realtà del territorio locale di Fiorenzuola d'Arda.

Lo Scenario quindi non ha rappresentato una semplice trascrizione lineare di aspirazioni, bisogni, progetti, espressi dai soggetti sociali, ma una reale scelta progettuale: esso ha incorporato sia il contributo dello sguardo esperto, che racconta il territorio con i propri codici disciplinari, sia quello dei *mondi di vita*, che si è tentato di far emergere nel percorso partecipativo attraverso tematiche e valori emersi nei tavoli di lavoro.

E' per questo motivo che, a livello di scenario, è risultato fondamentale intercettare i contributi cognitivi specifici della cittadinanza: si ritiene che proprio in questa sede vadano formati gli indirizzi che orientano il piano, in questa sede si considera inoltre utile che il contributo dei cittadini stessi riesca a indirizzare, complessificare e riorientare lo sguardo del referente tecnico.

Nello scenario si trattano quindi aspetti territoriali: questi risultano suddivisi ed articolati a seconda che abbiano un connotato prettamente tecnico o che, differentemente, contemplino le dimensioni della politica, dell'organizzazione sociale, e più in generale delle dimensioni proprie dei *mondi di vita*.

In conclusione l'occasione del piano urbanistico è stata colta come

strumento per “fare partecipazione” e avviare un processo di costruzione sociale di territorio, per favorire luoghi di dialogo e confronto, per creare una *piazza* (Consonni [1989]): un luogo di costruzione di relazioni reciproche in grado di mettere in evidenza il ruolo e l’identità della società locale nella partecipazione diretta alle decisioni pubbliche.

Si tratta di un’importante occasione, offerta dal piano e dalla recente normativa di riferimento (L.R. n. 20/2000), che si auspica porti in sé e che dia ulteriore impulso a quella sensibilità civica che chiede di riappropriarsi della dimensione pubblica e di contribuire alla sua definizione. Un processo partecipativo finalizzato alla definizione di linee guida, indirizzi e azioni per il governo del territorio può dunque rispondere ad una duplice esigenza: offrire ai cittadini uno spazio di *discussione sociale* e determinare scelte di fondo, indirizzi strategici e ragioni di sviluppo che diventano matrici del progetto di territorio.

Riferimenti bibliografici

- Consonni G. [1989], *L’internità dell’esterno. Scritti su l’abitare e il costruire*, Clup, Milano.
- Dematteis G. [1995], *Progetto Implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Franco Angeli, Milano.
- Ferraresi G. [1990], “L’abitare come dissoluzione della perifericità”, in Magnaghi A. (a cura di), *Il Territorio dell’Abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Franco Angeli, Milano.
- Forester J. [1998], *Pianificazione e potere. Pratiche e teorie interattive del progetto urbano*, Dedalo, Bari (ed. or. 1989).
- Friedman J. [1993], *La pianificazione nel dominio pubblico*, Dedalo, Bari (ed. or. 1987).
- Giusti M. [2002], “Progettazione, bambini e conflitto”, in Paba G., Perrone C. (a cura di), *Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Alinea Editrice, Firenze.
- Paba G., Perrone C. (a cura di) [2002], *Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Alinea Editrice, Firenze.
- Schön D. [1993], *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari (ed. or. 1987).